Anno XVIII — Mercoledì 13 Agosto 1884 — N. 193

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

TRA DUE MURI

(Nostra Corrispondenza)

Dalle Acque Pudie, 11 agosto.

Voi potete capire subito dal titolo *tra due muri* di questa corrispondenza, che non sono in prigione; poichè in tale caso avrei dovuto scrivere: *Tra quattro muri*.

I *due muri*, di cui vi parlo, sono invece quelli, che lungo la strada che conduce a Paluzza sostengono la campagna dell'amico Gortani.

Di questi *muri* uno è nuovo e non presenta nulla di straordinario; ma l'altro alquanto più vecchio rappresenta per me un *grande maestro* per l'economia della coltivazione montana. Su quel muro parla proprio *la natura*, la quale insegna nel modo il più evidente come si fa a vestire di vegetazione anche queste roccie, le quali non precipitino sui nostri campi e sulle nostre teste.

Mi dispiace di non avere qui l'amico prof. Pirona, perchè mi suggerisca il nome di tutte le erbe che sono cresciute successivamente su questo muro. Io però, anche senza nominarle, le conosco tutte di vista e sono famigliare con esse. Fra pietra e pietra, ed in in ogni ineguaglianza di questi massi calcari, hanno trovato di poter vivere e lavorare i muschi di diverse specie, i quali tra le loro foglie e le radici hanno accumulato in buon terriccio tutto quello che hanno tolto colle radici alle roccie e colle foglie all'aria.

Questi muschi hanno preparato il suolo ai licheni di varie specie, che hanno una vegetazione molto più ricca dei loro predecessori. Poi vengono le piantagioni coi profumati loro fiori, le mente diverse, i radicchi, le medicago ed altre pianticelle di mia conoscenza, e fino i trifogli bianchi e rossi, preparando così la base ad un vero prato. Le api e le farfalle vengono giù colà a raccogliere il miele, od il loro nutrimento, senza parlare di tanti altri insetti, che non pungono e non sono punto belli. Pungono però le *ortiche*, che crescono anch'esse almeno nella parte più bassa del muro. Le carote vi abbondano già. Non vi trovai però le *malve* salutari, che ammolliscono e guariscono molti mali della misera umanità.

Questo ho appreso quassù, che se le *ortiche* al basso servono a pascere i *dindii*, qui si raccolgono per darle ai *porci*. Avviso ai lettori di giornali, che alle *malve* preferiscono le *ortiche* e fors' anco la *cicuta* e qualche altra pianta velenosa.

Ma torniamo al *muro maestro*. Se i Carnici sovente per l'utile dell'oggi non si creassero troppo spesso il danno del domani per sè e per i loro figliuoli, verrebbero a scuola dal muro dell'amico Gortani, ed invece di tagliare e distruggere affatto i boschi *accumulatori di fertilità* per le loro montagne, ne pianterebbero dovunque sono possibili per sè e per i loro figliuoli, cui essi amano di certo, almeno quanto le vacche, le cagne e le gatte. Il bosco non distrugge il prato sui pendii, ma lo crea. Poi offre co' suoi fusti non soltanto un bel guadagno quando sono da tagliarsi le piante mature, ma i pali per trattenere colle serre sui torrentelli più ripidi le acque e con esse le frane rovinose, fare delle colmate, mantenere delle sorgenti perenni per le irrigazioni montano, da condursi per fossi orizzontali sui pendii, o coi tubi di legno tra luoghi diversi di livello ed anche al di là dei torrenti.

Se tutti i Carnici, dopo imparato alla scuola della natura sul muro di Gortani, o su mille altri muri, o sulle roccie calcari che formano la base delle loro montagne, operassero d'accordo consorziati fra possidenti e Comuni in ogni valle, in questo senso, andrebbero in un breve giro d'anni trasformando in meglio tutta la loro regione.

Essi dovrebbero farlo per sè e per i loro figli; e se lo facessero tutti d'accordo un po' alla volta ne coglierebbero presto i frutti e lascierebbero un patrimonio ai loro figliuoli. L'albero e l'erba in queste montagne non sarebbero soltanto decompositori delle roccie in terra coltivabile ed accumulatori dei principii atmosferici, che servono alla vegetazione delle piante, ma dei moltiplicatori dell'asse delle famiglie, dei benefici usurai per esse.

Ma sono pochi coloro che capiscono tutto questo; ma qualcheduno mi dice: Andate voi a mettere d'accordo i Carnici nell'operare col proprio il vantaggio dei vicini! Questo non è e non sarà!

Io non lo credo. I Carnici così ingegnosi ed operosi come sono, che sanno coi loro risparmii e colla intelligente operosità accumulare bene spesso dei ricchi patrimonii al di fuori, come lo fanno gli Svizzeri, non sapranno, come questi, conservare e migliorare le terre dove sono nati e che pure sono ad essi care, come sogliono sempre esserlo agli alpigiani ancora più che ai pianigiani.

Si provino a fare tutto questo, ed altro, i Comuni, che devono custodire quella che è la ricchezza di tutte le famiglie, i possidenti, che pensano pure al bene dei loro figliuoli e dei loro nipoti; e dietro l'esempio dei primi verranno gli altri e poi tutti.

E qui torno a parlarvi degli *asini*, due dei quali vidi ieri ed oggi rendere dei servigi a coloro che vennero a bere queste acque ed a respirare queste aure imbalsamate. Fino i Milanesi e gli Americani, oltre ai Triestini, se ne lodavano.

Oggi alcuni coi carri fecero delle spedizioni più lunghe. Oh! se di questi *asini* o *muli*, anche da basto, se ne moltiplicasse il numero, e se ci fossero tre o quattro o più di quegli *omnibus* aperti, o *giardiniere*, per fare delle gite dall'un capo all'altro di questo *Canale*, e degli altri vicini, quanti di questi ospiti forastieri non scriverebbero a casa perchè venissero quassù molti altri! Via! Ascoltate le *voci* di cui io mi faccio l'interprete a vostro vantaggio. Arrivederci quest'altro anno.

L' Italia dopo la catastrofe di Custoza.

IX.

Durante questo saggio d'istruzioni parlamentari la reazione lavorava con grande impegno per far conoscere al papa dove conducevano le vantate misure liberali. E la sua anima vacillante e paurosa prestando facile orecchio ai cardinali e ai prelati i quali nol lasciavano un solo momento senza fargli sentire la stessa nota musicale, cioè essere, anzi starsi nella mente dei liberali di rovesciare il dominio temporale, e per metterlo in esecuzione non attender altro che una vittoria sull'Austria. Il Parlamento poi averlo omai dichiarato nei provvedimenti stabiliti nella Camera dei Deputati che si voleva « l'uscita in sulla campagna di 12 mila « soldati, la nomina di un buon gene« rale italiano a capo dell'esercito; « l'applicazione di quattro milioni di « scudi alle spese straordinarie del di« castero di guerra » le quali deliberazioni presentate in quel medesimo giorno al senato, furono approvate da questo concordemente; ma che Pio IX, e la sua corte non accettandole, era impossibile per Mamiani il restare ministro senza nulla operare per la causa nazionale, e il suo onore l'obbligava a dimettersi. L'allontanamento del Mamiani fè luogo ad un certo Odoardo Fabbri di Cesena, uomo di virtù intemerata, ma vecchio, d'animo debole e ancor più nuovo in politica del Mamiani era assai meno in grado di sopperire ai gravi bisogni del tempo e di lottare contro due partiti fieri e fermi nei loro principii.

L'Antonelli indettato col gabinetto aulico, e sempre in relazione col re di Napoli e col Granduca di Toscana, sapendo che la guerra non riesciva; l'Antonelli temporeggiava per agire secondo le intenzioni delle Corti di Russia e dell'Austria, vinse colla resistenza passiva e col conflitto d'individualità che falsavano tutti i concetti del popolo. Quella enciclica parlava abbastanza chiaro per far conoscere quale politica era ormai accettata dal Vaticano, e come l'illustre filosofo non potava più far altro che presentare le sue dimissioni che infatti vennero accettate il 16 settembre, epoca in cui il Rossi si mise al timone dello stato.

Il Rossi prese le redini dello Stato Pontificio sotto la presidenza nominale del cardinal Soglia. Spettatore degli avvenimenti e consigliere officioso del papa, il Rossi amministratore ed economista a nessun altro secondo, diplomatico sottile e profondo, egli era l'uomo il più atto a dominare gli elementi discordanti della società romana, e ad organizzare il papato costituzionale, di cui vedeva *in Pio IX costituzionale* una grandezza vivente, e la *sola* che possa far rispettare l'Italia dall'Europa e dal mondo cattolico. Rossi si propose di trovare una transazione tra la spogliazione completa del papato temporale e l'antico reggime teocratico. Depurare e riorganizzare l'amministrazione e i tribunali, riformar i codici, riordinar la giustizia, l'esercito e la finanza, fondare la competenza governativa dei laici col mezzo dell'intervento regolare della stampa e delle camere negli affari pubblici, togliere al clero i suoi privilegi abusivi, conservandogli pur sempre i suoi diritti necessarii; far entrare insomma il papato temporale nel quadro d'un governo civile e libero, ecco l'arduo compito, l'opera immensa alla quale ei mise mano, e che non era superiore alle forze di chi la tentava.

Ma i partiti estremi tutti e due si sollevarono contro di lui, tanto più che il Rossi avea un'asprezza di modi insoffribile, cosa che guastava le rare sue doti e le buone intenzioni dell'animo suo, e quindi godeva poco favore del popolo e del clero, nessuna fiducia dall'universale. Assicurava che la guerra contro l'Austria era terminata per alcuni anni, desiderava, ed anzi d'accordo con Gioberti, con Montanelli, e con Mamiani, di riprendere quel progetto tante volte messo innanzi, d'una federazione col Piemonte, la Toscana e Napoli, con una dieta formata di deputati dei principi italiani residente a Roma sotto la presidenza del papa, ed alla quale spettasse il diritto di pace e di guerra, e fossero inerenti ad essa altre attribuzioni economiche.

Il Piemonte avea fatte obbiezioni, domandando che la federazione gli garantisca il suo territorio. Rossi acconsentiva a garantire l'antico, ma non il Lombardo Veneto, che il Piemonte dichiarava suo, in base al plebiscito di maggio e di giugno. Il gabinetto di Torino non desiderava in sostanza che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, che gli avesse assicurato un contingente d'uomini e di denaro, per il caso in cui avesse dovuto ricominciare la guerra, desiderio di Gioberti; mentre il Rossi vagheggiava nel cuore la lega con Napoli, siccome quella che era in armonia colle vedute del Pontefice. A questo punto eran giunte le cose in settembre del 48 quando il Pisani scrisse un libro sulla Costituente Italiana acclamata dal partito liberale di tutta l'Italia, e sanzionata a Torino e Firenze; il Rossi per deriderlo chiamò *celebrata inter scyphos* cioè a dire concetto di ubbriachi (1); egli per canzonare i liberali, mostrando di nulla curarsi di essi, restituì al bombardatore alcuni fuggitivi politici, facendo scorazzare in gran pompa i carabinieri

(1) Si veda il famoso articolo che scrisse Rossi nel foglio ufficiale di Roma poco prima della sua catastrofe.

APPENDICE

I VENETI SALVATORI DI ROMA

Pietro Manfrin

Roma — Fratelli Bocca.

Non bis in idem, dice l'antico adagio, e non dice male; ma guai se a certe sentenze si dà troppo lata interpretazione. Ai giornali torna meglio il motto: *Repetita juvant*; ma neppur di questa sentenza si dee farsi troppo forti se non si vuole buscarsi di noiosi. Senza cercare un terzo detto proverbiale, che faccia al caso mio (e non sarebbe difficile il trovarlo, chè ci son proverbi per tutti i casi e per tutti i gusti) io dico che su certi argomenti è bene spesso necessario il tornare; e che fanno opera meritoria i giornali se richiamano più volte l'attenzione del pubblico su persone, su cose su fatti che ne siano degni.

Il preambolo valga a giustificare me e il *Giornale di Udine* se questi cenni bibliografici trattano d'un libro che fu già in questo giornale (n. 115, 14 maggio 1884) fatto conoscere e lodato da una penna esperta e valente. E a completare la giustificazione aggiungerò che sul libro del Manfrin si potrebbe discorrere non due, ma più volte sempre dicendo qualcosa di nuovo, promovendo eziandio tra gli studiosi e i critici qualche serena e utile polemica.

***

Che a certi meravigliosi racconti di Tito Livio non s'abbia a prestar fede; che anzi molti di que' racconti s'abbiano a tener in conto di bellissime favole, e sia difficil cosa il trovarci quel fondo di vero che quasi sempre nelle favole è nascosto, tutti sanno ormai. Lo sanno i giovinetti che cominciano a studiare la Storia Romana, ai quali l'avveduto docente, pur narrando quelle classiche parole, s'affretta a dire: Le son cose che non è lecito d'ignorare; ma non dovete crederle vere. — E la verità qual è? L'esegèsi e la critica storica hanno diradate le fitte tenebre stese sul passato; ma la piena luce tuttavia non risplende, nè potrà risplendere nelle profondità de' secoli remoti.

Col dotto suo libro il Manfrin ha recata nuova luce in parecchi punti di storia, della nostra storia specialmente. La gloria delle oche del Campidoglio, fantasmi apparsi all'immaginazione del grande patavino, ne scapita sempre più; ma ne acquista lustro l'antichissimo popolo veneto.

***

Del conte Pietro Manfrin, Senatore del Regno, sono molto note e pregiate altre opere, frutti di studi intensi e di svariata cultura. Egli, scrittore di diritto pubblico, d'economia, di legislazione, col nuovo suo libro ci si mostra critico arguto, storico severo. Egli, veneto, ha voluto anco una volta recare a questa nostra regione *« l'angolo dei Veneti »* i benefizi del suo amore di patria, del suo forte ingegno, della sua sua attività febbrile.

Perchè, come e quante volte i Veneti siano stati i salvatori di Roma non istarò qui a dire. Non sarebbe cosa nuova nè opportuna, un epilogo dell'opera del Manfrin. E' desiderabile che la conoscono nella sua pienezza, e ne facciano argomento di studio, non solo coloro che amano le storiche discipline, ma quanti si dilettano di curiose letture. E dovrebbero leggerla tutti i veneti, anco i mezzanamente istruiti, poichè oggimai è dovere de' cittadini il conoscere la storia del proprio paese.

***

Il libro del Manfrin (l'ho già detto) è per gli eruditi, per gli studiosi e per coloro eziandio che senza fare studi profondi cercano ne' libri l'utilità col diletto. Gli eruditi potranno in qualche punto non accettare pienamente le idee del Manfrin; ma saranno sempre vantaggiose le polemiche che sorgessero sull'importante argomento e sugli intendimenti dell'autore. Ora che i giovani mostrano d'accalorarsi tanto nelle polemiche più o meno bizantine, e leggono avidamente le questioni dibattute ne' giornali della Domenica con dubbia utilità de' giovani stessi e de' buoni studi, sarebbe un vero bene che fossero allettate le loro tendenze con discussioni serie su di serii argomenti.

Gli studiosi nel libro del Manfrin trovano quello che loro piace: buon metodo e chiarezza d'esposizione, calore e sodezza d'argomentazione, acume di critica, fedeltà nelle citazioni. Coloro infine che vogliono leggere per divertirsi, pur imparando qualcosa di bello e di buono, riconoscono che quello è un libro che fa al caso loro meglio di tanti altri, i quali ambiscono l'onore serbato a chi *miscuit utile dulci*. La loro curiosità è destata da' varii modi con che i varii storici raccontano lo stesso fatto e dalle ingegnose quanto stringenti conclusioni dell'autore, che afferma il fatto stesso secondo quello che per lui è la verità, e torna acconcia all'intento supremo del libro. Il succedersi delle notizie storiche, archeologiche, etnologiche, etimologiche tien sempre viva l'attenzione senza stancarla; e l'arguta osservazione, l'aneddoto, il confronto sono fonti di dottrina e di diletto insieme.

***

Nel Friuli, come nelle altre parti della regione veneta, è seguita dai più l'opinione, giustificata da ragioni buone, che i Veneti siano stati soggetti ai Romani sin dai più bei tempi della Repubblica. Il Manfrin, dimostrato che il Veneto non fu congiunto alla Gallia, nè occupato dai Cimbri, afferma che non fu soggetto ai Romani prima dell'anno 705 di Roma « quando Giulio Cesare dittatore diede ai Veneti e alla Gallia Cisalpina (già sua provincia) la cittadinanza romana »; e avvalora la opinione sua con fortissime argomentazioni.

***

La seconda parte del libro del Manfrin formerebbe da sola un volumetto istruttivo e piacevolissimo, che potrebbe rendersi popolare nelle nostre provincie. Nè si pensi che questa seconda non abbia perciò stretto nesso colle altre due parti dell'opera, nella quale all'euritmia delle parti corrisponde l'unità del tutto, corrisponde il fine.

E il fine del libro è dall'autore stesso egregiamente dimostrato nella *Conclusione pratica*. Dall'esame del passato il Manfrin trae norme ed ammaestramenti per il presente e per il futuro; ed è così che la storia diventa l'esperienza delle nazioni. La storia c'insegna quanta e quale sia stata l'importanza dell'*angolo dei Veneti* nelle sorti della penisola, e quanta e quale importanza debba ora dargli l'Italia una. Sarà colpa nostra, nostra vergogna se, chiudendo gli occhi alla luce della verità, non avviseremo al miglior modo di rendere proficui gl'insegnamenti della storia.

Non sono nuove le conclusioni a cui giunge il Manfrin, nè nuovi gli avvertimenti ch'egli ci dà. Avvalorati dalla storia e dalle scienze ausiliarie il Manfrin espone fatti e giudizii, dimostra verità e bisogni da lui stesso già esposti e dimostrati altre volte, come scrittore, da lui strenuamente sostenuti quando egli era Prefetto della provincia di Venezia.

« Fino a che l'idea è nuova, egli « scrive, le mediocrità col loro sorriso « demolitore la combattono; quando « non è più nuova nessuno più ricorda « il precursore. »

Ma nella Venezia l'idea del Manfrin ha molti e non immemori seguaci.

W.

per Roma onde atterrire il popolo; trattando male con tutti, grandi e piccoli, per cui Roma credeasi ormai ritornata all'antico dispotismo.

Non mai benda più fitta avea coperto gli occhi di un uomo di Stato, non mai era stato oltraggiato con più baldanza il sentimento nazionale di un'intera popolazione. Un cupo fremito invadeva Roma, i consigli, le lettere anonime per distoglierlo dalla via in cui si era posto, le segrete minacce che gli furono fatte, nulla giovò a convincerlo che ei si perdeva nell'opera dissennata alla quale avea dato mano: il vecchio partito s'agitava sordamente da una parte, il nuovo che pur era per lui e sostenuto dal clero liberale si ribellava contro la pretensione del ministro di far contribuire la ricchezza ecclesiastica al mantenimento dello Stato; insomma un'agitazione cupa, fiera, minacciosa della piazza, cresceva alla vigilia della riunione del Parlamento, (14 novembre) in cui si sperava effettuare colla Costituente Italiana proclamata dalla triste condizione degli avvenimenti. *(Continua).*

Bollettino sanitario ufficiale.

Roma 12. Bollettino del 10 alla mezzanotte del 11 corrente:

Provincia di Genova: Cairo Montenotte nelle ultime 24 ore nessun nuovo caso nelle frazioni infette.

Provincia di Massa: Castelnuovo di Garfagnana cinque nuovi casi, uno dei quali seguito da morte; un morto dei casi precedenti. Il ministero vi mandò immantinenti un ispettore generale per coadiuvare il Prefetto nel far praticare l'isolamento delle case infette. Provocò all'uopo dal ministero della guerra un rinvio di truppa sufficiente che fu spedita a gran velocità; mise a disposizione del prefetto due medici che volontariamente offersero l'opera loro, uno di Firenze, l'altro da Livorno. Dalla prefettura di Lucca si mandò a quella di Massa una gran quantità di disinfettanti. Gli ordini impartiti si eseguirano in giornata.

Provincia di Parma: Si ha da Borgotaro che è infondata la notizia di un caso di cholera. Praticata l'autopsia del cadavere che aveva dato luogo alla diceria, tre medici unanimi, dichiarono che la morte è avvenuta per enteroperitonite fulminante.

Provincia di Porto Maurizio: Seborga, due nuovi casi, uno seguito di morte. Rammentasi che quel Comune è circondato da un cordone; nel restante della provincia la salute è buonissima.

Provincia di Torino: Pancalieri un nuovo caso; Osasio un morto dei casi precedenti; nessuna denuncia di altri casi veri o sospetti.

NOTIZIE ITALIANE

Briganti. E' segnalato un altro gravissimo ricatto, che sarebbe avvenuto nel territorio di Acquapendente contro il conte Giulio Cozza.

Il conte Cozza fu affrontato da due malandrini, i quali, colle armi in pugno, lo obbligarono a scrivere una lettera alla propria famiglia chiedendo l'invio di lire 20,000 per essere posto in libertà.

La lettera del Cozza fu consegnata alla sua famiglia da un suo garzone, il quale riportò ai briganti una bella somma, non eguale alla domanda.

Secondo alcuni giornali, i briganti se ne sarebbero accontentati, secondo altri avrebbero rimandato il garzone del conte per avere il complemento della somma, dopo di che lo lasciarono in libertà.

La stampa tutta deplora le condizioni gravissime in cui si trova la pubblica sicurezza nell'Agro Romano.

In pochi giorni si hanno a deplorare nientemeno che sette grassazioni e due ricatti!

Si chiedono da tutti energici provvedimenti e che sieno ristabilite le stazioni dei carabinieri soppresse per la malaria.

Fra Acquapendente e il comune di Proceno non vi sono che sei carabinieri, su un insieme di più di 8000 abitanti.

Si osserva che il governo pontificio manteneva sempre le stazioni dei gendarmi nei luoghi ove il nostro governo le ha tolte per la malaria.

La responsabilità di quanto più sopra si fa risalire alla poca o nessuna energia spiegata dal Lovera di Maria, direttore della pubblica sicurezza, e dall'inettezza del prefetto Gravina.

La popolazione della campagna romana è oltremodo trepidante per l'audacia che spiegano i briganti.

NOTIZIE ESTERE

Il Congresso di Versailles. Versailles 12. Si discute il paragrafo terzo. Si respinge con la pregiudiziale l'emendamento che sopprime il Senato e quello sul modo di eleggere il Senato. Si respinge pure l'emendamento proibente ai principi ed alle famiglie degli ex regnanti l'entrata sul territorio francese, confiscandone i beni. La seduta è levata.

Il relatore presenta la relazione su parecchie petizioni indirizzate al Congresso. Sono respinte dalla pregiudiziale e si respingono pure colla pregiudiziale, due emendamenti riguardanti la soppressione del presidente della republica col suffragio universale.

L'alleanza Austro-germanica. Vienna 12. La *Budapester Correspondenz* smentisce la voce che durante il recente convegno d'Ischl si sia prolungato il trattato d'alleanza dell'Austria con la Germania, assicurando che ciò avvenne per lungo tempo nel 1883 fra Kalnoky e Bismarck.

CRONACA
Urbana e Provinciale

L'arcivescovo è morto. Ier l'altro alle 3 pom. pranzò di buona voglia — dice il *Cittadino* — e poi si ritirò nella sua stanza per riposare. Alle 5, nel momento in cui stava per alzarsi, fu colto da insulto apoplettico e ieri a mezzo giorno era morto.

Nacque a Buia il 26 agosto 1806. Venne nominato vescovo di Concordia il 23 settembre 1855, arcivescovo di Udine il 28 settembre 1863 e vi giunse il 29 novembre.

Non sappiamo — scrive ancora il *Cittadino* — se avverrà il trasporto della salma da Rosazzo.

La imbalsamazione non potè effettuarsi stante la decomposizione del cadavere.

—

I tempi da una parte e gli arcivescovi dall'altra hanno tolto al grado arcivescovile l'importanza di una volta; ma non tanto che ad un uomo di cuore e di senno sia vietato di esercitarvi molte virtù e di far del gran bene.

Altri osserva: Gli arcivescovi non sono liberi, come non lo sono i colonelli e, pubblicamente, possono poco: sono tutt'al più delle persone ricche e il gran bene si risolve nel far carità; con le ricchezze invece di porle sulla Banca: bene che non pesa davvero quanto il male che, ministri e schiavi del pastorale, sono costretti di fare, cooperando perchè il vuoto si formi intorno allo stato e perchè la Società, a forza di associazioni sanfediste, muti o corrompa le sue costituzioni.

L'obbiezione ha qualche valore e può far parere non paradossale la seguente definizione: *L'Arcivescovo è un prete, che pubblicamente fa il presidente costituzionale di confraternite alle quali deve obbedire, e privatamente fa l'elemosiniere o il banchiere.*

Il miglior arcivescovo dunque sarebbe il peggiore: quello che, tappato per nove mesi nel palazzo di città e per tre in quello di campagna, vedesse il pubblico soltanto dagli sportelli della carrozza e dalla cattedra in duomo; gli favelasse una sola volta alla settimana per dire *orate fratres*; ignaro de' suoi nuovi bisogni, de' suoi nuovi diritti, de' suoi nuovi doveri. Un arcivescovo del 600 insomma, di quelli a cui bastava che fosse dalla loro il sovrano che li aveva eletti e che del popolo si davano tanto pensiero quanto un grande di Spagna.

Questo arcivescovo farebbe aprire gli occhi al popolo trascurato; ma ponete la mitra sulla testa e il pastorale tra le mani di una brava persona, che abbia vissuto i suoi più belli anni tra la povera gente, senza un'ambizione al mondo, se non quella che nessuno dei 365 giorni di un anno abbia da passare senza carità, e vedrete che ella saprà sostenere la dignità arcivescovile, farla rispettare e anche amare.

Non importa che sia un cavilloso teologo, capace di trovare difficoltà dove non è, nulla, gran tormentatore di preti; l'arcivescovo non è fatto per i soli sacerdoti, ma per la gente, la quale capisce più una parola del cuore che tutti gli aforismi tolti a S. Tomaso per farla veder bella a Voltaire ed a Rousseau.

Un uomo che esca per le vie cittadine, che visiti gli spedali, i palazzi, le catapecchie, che dispensi colle proprie mani il pane della carità, e magari si porti solo la coda della sua veste; non un prigionerino volontario, alle porte del quale il popolo abbia da battere coi sassi; non chi, ad ore e giorni determinati, faccia dispensare da un valletto una determinata quantità di pane ad un drappello di accattoni.

Leone XIII, che è un papa d'ingegno, vuol innalzare a vescovi ed arcivescovi i parroci. Ha molta ragione, perchè il parroco vive, per amore o per forza, col popolo, specie coi poveratti; e se non è, per fortuna, un sottile teologo, è però un uomo di cuore, almeno un uomo compassionevole.

Leone XIII non potrebbe incominciare l'effettuazione della sua idea col successore di mons. Casasola?

Faccia arcivescovo uno dei parroci nostri, che conosca il paese, che abbia del paese la stima e l'affetto, che abbia dato bella e buona prova di sè. Quello dell'Ospitale p. e., o quello delle Grazie; uomini l'uno e l'altro nei quali la prudenza civile si accoppia colla vivezza del sentimento cristiano o della carità.

Compiamo la festa. La festa di domenica non poteva riuscire più splendida, più confortante per gli Udinesi: sempre gli stessi. Sentiamo ora con vivo piacere che si voglia il progetto di compirla con una corsa straordinaria in Giardino, lunedì prossimo. Il signor Rizzani fu il primo a proporla in una seduta del Comitato due mesi fa, e gentilmente offerse gratis l'uso dello steccato e dei palchi; egregi concittadini esibirono sè stessi e i propri cavalli; anche il bravo personale di servizio rinunziò, con una spontaneità che l'onora, al 50 per cento de' suoi stipendi, e la corsa, noi speriamo, avrà luogo.

A renderla più varia e più vaga, alcuni ebbero il pensiero felice di proporre che, tra una prova e l'altra, avessero da correre i nostri valenti velocipedisti dei quali il pubblico conserva bellissima memoria per quanto seppero fare di molto bene nell'ottobre del 1882.

Nulla di meglio, e facciamo voti di vederli un'altra volta prestar l'opera loro in un'altra gara di beneacenza, poichè noi reputiamo beneficefiza confermare nei vicini e nei lontani la verità che il Friuli non onora la memoria di Garibaldi per una variante d'idolatria, ma per dimostrazione di amore, anzi di coraggio patrio e civile.

Una famiglia infelicissima. Il padre è senza lavoro, la madre è uscita convalescente dall'Ospitale dove fu ricoverata con un figlio, infermo di quella malattia che non perdona, la lunga fame. Il bambinello — più felice — morì: ma rimangono due altri figli senza pane.

Quella desolata famiglia non ha di che pagar la pigione e verrà messa sulla strada.

O fortunati, ponetevi una mano sul cuore: pensate alle vostre donne piene di vezzi, ai vostri fanciulli sorridenti, beati; poi a quella madre ammalata, senza abiti, senza pane; a quei figli innocenti, magri, sparuti; a quel padre che non li può ajutare: immaginate quella famigliuola accovacciata piena di fame in una stanzuccia nuda, malinconica, dalla quale anche sarà espulsa un giorno o l'altro. Da lì, in mezzo agli stenti ed agli affanni, quegli infelici sperano che il presente cenno commoverà qualche cuore misericordioso. Oh fate che la loro speranza non venga frustrata!

Mercato di S. Lorenzo. Il secondo giorno del mercato di S. Lorenzo fu assai scarso di affari quantunque il numero delle bestie pareggiasse quello di ieri l'altro.

Si venderono circa 25 capi di bovini in sorte con ribasso di qualche lira del giorno precedente, e si fece una trentina di affari in cavalli di poco valore.

È ben vero che questo mercato non ha mai fiorito in bovini, ma stando al corrente con tutti li precedenti mercati, compreso quello dello scorso anno, come oggi nessuno avrebbe potuto ideare una fiacchezza simile come avvenne ieri.

Causa principale di ciò, lo si deve attribuire al caldo ed alla renitenza della pioggia la di cui mancanza trattiene colui che se anche avesse la bisogna di acquistare bestie non lo fa perchè si vede a mancare il secondo e terzo raccolto delle erbe e fieni (antiul).

Si sa che se avessero pensato all'irrigazione questi dubbii sparirebbero.

È ora di finirla. I *bigazz* continuano a venir trasportati per via Grazzano alle 8 di sera, con intollerabile molestia di quei poveri abitanti, la maggior parte artigiani, che, dopo aver lavorato tutto il giorno, non possono sedersi un momento al fresco sulla porta di casa e devono poi andar a dormire, nauseati, nelle misere stanze infettate da quei miasmi.

Il signor Medico Municipale, quando noi accogliemmo i primi reclami, ebbe la cortesia di farci sapere aver egli provveduto perchè il trasporto delle crisalidi avvenisse di notte.

Com'è dunque?

Dobbiamo concludere che quel leale funzionario mentiva (e noi sappiamo che è leale a tutta prova) o che in Comune gli si dà retta come alla buona memoria di Noni?

Allora che rimane egli a farvi?

Infamie. Il *Cittadino*, a proposito delle graziose fioraie di domenica passata, scrive le seguenti parole:

« Perchè poi chi è lontano e non è « intervenuto alle feste di ieri, non possa « esser tratto in inganno sul conto delle « *fresche e avvenenti signorine* che « vestite da garibaldine girarono tutto « il giorno per la città offrendo a chi « li voleva e a chi non li voleva i loro « fiori, e pensasse chi sa mai a qual « genere di signorine, diremo che **quelle « fioraie non eran altro che sartine, cre« staie ecc.** »

Ecc. che vuol dire?

Ogni galantuomo risponderà in questo caso: Vuol dire giovani oneste, che lavorano onestamente per vivere e per aiutare in casa: giovani che ebbero, durante la festa, un contegno inappuntabile, il quale conciliò ad esse l'affetto e il rispetto dei cittadini — il contegno che hanno sempre. A giudicarle tali, basta guardarle in faccia, e vederle da mattina a sera attendere ai loro lavori. Chi farà ad esse rimprovero perchè educate, gentili?

Chi le vorrebbe arreggimentate nel gregge sanfedista delle Ancelle o delle Figlie di Maria.

Abbiamo rilevato questo solo tra le invettive dell'organo clericale, perchè ci parve che contenesse un'insinuazione maligna, anzi — ripetiamolo — infame. Quei messeri sanno molto bene che la riputazione della donna, specialmente se povera, somiglia al cristallo, si appanna ad ogni alito leggero, e tentarono la *viltà* di vilipendere, almeno di funestare quelle buone e savie giovinette. Questa volta però non sono riusciti e noi quasi ci pentiamo di aver con la presente rettifica dato importanza ad insulti vani, come se ne meritasse la bava che, invece di contaminare altrui, lorda il mento di chi la voleva sputare.

Albo della Questura. *Ancora un incendio causato dalla fermentazione.* Il 10 corr. verso mezzogiorno a Pasiano di Pordenone prese fuoco la stalla del colono Pilot, proprietà del sig. Querini co. Giacomo. Si suppone ascenda a L. 2000 il danno tra la ruina del fabbricato e la perdita dei foraggi, alla fermentazione dei quali si attribuisce la causa dell'incendio.

Dichiarazione. Il sottoscritto, conduttore dell'osteria Braida in Via Daniele Manin, ricevette ordine dai proprietari, fino da quando fu aperto l'esercizio, di non lasciarvi suonare, nè cantare. Egli però comprende benissimo che quell'ordine non poteva riguardare i suonatori per beneficenza della Festa di domenica passata; e se gli avvenne di respingerne uno, fu soltanto perchè egli non lo conobbe, e lo credette un girovago di mestiere. Vero è che alcuni avventori gli dissero trattarsi di beneficenza, ma egli suppose che lo facessero apposta per burlarsi di lui, tanto per ridere, e credette di far bene a fare così.

Ora, conosciuto il suo errore, lo deplora con tutta la forza, dichiara che fu soltanto un equivoco, che egli avrebbe lasciato suonare quanto si voleva, sapendo che questo era il suo dovere di cittadino, e spera che nessuno, dopo queste sincere spiegazioni, vorrà fargli colpa di non aver capito subito ed a tempo quale era la verità.

In fede.

Udine, 13 agosto 1884.

FRANZOLINI FRANCESCO.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 913,132
Libretti emessi nel mese di giugno	» 21,426
	N. 934,558
Libr. estinti nel mese stesso	» 4,424
Rimanenza	N. 930,134
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 129,199,116.84
Depositi del mese di giugno	» 9,564,678.80
	L. 138,763,804.64
Rimborsi del mese stesso	» 7,539,369.82
Rimanenza	L. 131,224,434.82

Sussidii per studii sul Legato Bartolini. La Congregazione di Carità di Udine avvisa che a tutto il mese corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1884-85.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambo i sessi, nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industrie e meritevoli per indole, attitudine, e costumi.

Le istanze verranno prodotte a quest'ufficio debitamente documentate.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 12) contiene: (Cont. e fine).

7. Estratto di bando. Il procuratore del sig. Pasquale Tramonti di Udine avvisa che all'udienza civile, che terrà nel 13 settembre a. c., il Tribunale di Udine, seguirà in confronto della sig. Maria Del Colle, l'asta degli immobili siti in Comune censuario di Zompicchia.

8. Avviso d'asta per definitivo deliberamento. Durante il termine preannunciato nell'avviso 6 luglio u. s., essendosi ottenuta dal sig. Giuseppe Podestà un'offerta di ribasso del ventesimo per l'appalto di costruzione d'un nuovo cimitero del Capoluogo di Venzone, si rende noto che alle ore 9 ant. del 28 corr. si procederà nel Municipio di Venzone col metodo della candela vergine un ultimo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la suindicata impresa.

9. Avviso d'asta per incanto in seguito ad offorta del ventesimo. Si fa di pubblica ragione che, essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali nell'incanto del 21 luglio 1884, risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 2 luglio 1884 per lavori da farsi nella Caserma del Castello in Udine, si procederà perciò presso la Sezione del Genio militare in Via della Posta, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, alle ore 11 ant. del 25 corr. sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vedersi seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

10. Avviso. Si porta a pubblica conoscenza che il progetto per la costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria che dall'imbocco del così detto Buso Colvera mette al confine territoriale di Maniago, per 15 giorni consecutivi dalla data del presente, resterà esposto nella segreteria municipale di Frisanco a disposizione di chiunque possa averne interesse.

11. Avviso d'asta. In esecuzione dell'art. 3 del decreto 7 gennaio 1875, devesi procedere all'appalto della rivendita n. 1 Comune e Frazione di S. S. Giorgio di Nogaro nel Circondario Palmanova. A tale effetto nel giorno 10 del mese di settembre 1884 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete.

Oltre il confine.

Un' Esposizione provinciale in Gorizia. In grazia ad un sussidio accordato dal Ministero dell'agricoltura ed allo scopo di incoraggiare con premiazioni i pomicoltori, orticoltori e viticoltori della provincia, e di giovare pure possibilmente al commercio vinicolo col far conoscere al pubblico i migliori vini prodotti in paese, la Società agraria di Gorizia ha stabilito per p. v. autunno una Esposizione provinciale di frutta, ortaggi, uva e vini con annesso un pubblico assaggio di vini.

Questa Esposizione coinciderà con quella dei bovini, già fissata pel 28 settembre p. v. Si aprirà cioè il 25, per chiudersi nella sera del 28 detto mese. Perchè farla durar tanto poco?

Si accorderanno premi consistenti in medaglie, menzioni onorevoli e danaro.

Per offesa alla Maestà sovrana. Ieri sotto la presidenza del cons. Indoff, P. M. il sostituto proc. di Stato sig. Canevari, difesa l'avv. dott. Baseggio, ebbe luogo, dinanzi al tribunale provinciale di Trieste a porte chiuse, il dibattimento per crimine d'offesa alla M. S. al confronto di Filippo Perich, fu Giovanni, d'anni 48, del distretto di Gorizia mendicante sfrattato e più volte punito, per avere nella mattina del 9 luglio 1884 sulla piazzetta dello Squero vecchio proferito delle parole ledenti il rispetto dovuto al capo dello Stato.

In base alla confessione dell'accusato, la Corte lo condannò a sei mesi di carcere.

Per grida sediziose. La *Triester Zeitung* di ieri a sera reca:

« Nella notte di sabato alcuni giovani, in via Farneto, emettevano grida sediziose, costituenti il crimine di alto tradimento. Le guardie di sicurezza ne arrestarono tre, mentre gli altri si salvarono con fuga. »

Note Letterarie.

Vox clamans in deserto.

Ahi che una nebbia lontan, lontano
copre de' cieli l'almo confine:
togliono al guardo che cerca invano
la bianca via rami e colline...

Ahimè! tu parti? lunga dimora
sarà la tua fra genti nuove?
ma di', t'increbbi fors'io talora?
qual di lasciarmi ragion ti move?

Tu parti... addio. Questa parola
scolpita in seno rimanga teco.
Sull'orme tue quest'alma vola
pura com'aura, fida qual eco. —

Tu parti? E il vano che tra noi fia
potrà negarmi le tue novelle?
ed in acerba malinconia
tramonteranno quest'ore belle?

Ah pensa, o autore del nostro patto,
che or di mia speme turbi l'incanto,
ch'io desolata bacio un ritratto
sul limitare del campo santo...

Ahi che una nebbia lontan, lontano
copre de' cieli l'almo confine:
togliono al guardo che cerca invano
la bianca via rami e colline...

G. B. Cozzi

FATTI VARII

La tomba di Totleben. La salma del generale aiutante conte Totleben sarà, per sua propria disposizione, trasportata da Riga a Sebastopoli ed ivi sepolta nel cimitero in mezzo alle tombe dei soldati caduti nella guerra della Crimea alla difesa della fortezza di Sebastopoli. Onore a quel valoroso.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Il foglio franco-vaticano, il *Journal de Rome* è preso da un eccesso di *gioia* perchè, secondo lui, l'Italia non è riuscita a conciliare nella fallita Conferenza le pretese dell'Inghilterra con quelle della Francia; e ciò dice, perchè ad essa manca l'autorità morale di arbitrio. Essa è e rimane una potenza secondaria per quanto faccia per sollevarsi al rango di primaria, rovinandosi. Al Vaticano adunque sono molto contenti, che l'Italia cattolica resti una potenza secondaria rispetto alla Francia miscredente ed alla Russia scismatica, alla Prussia ed all'Inghilterra protestanti ed all'Austria-Ungheria di tutte le religioni. E poi questi sciagurati vorrebbero darvi ad intendere, che essi si curano della Religione. Essi non sono altro, che gli eretici del Temporale.

—

Il presidente della Repubblica francese Grevy, che se la passa in campagna lontano dal cholera si è risolto a mandare finalmente 500 lire ai cholerosi di Marsiglia, che se non sono le 50,000 del principe d'Orleans, sono pure qualcosa. In quanto a visitarli come fece il duca di Chartres, se ne scusa col dire, che i medici consigliano di non mutare di abitudini.

—

La stampa pentarchica, che vide da ultimo con dolore le sconfitte elettorali del partito dei cinque *capi ameni*, spera di rifarsi col far passare a Brescia un Pavoni, che ha, dicesi, il grande merito di essere amico dello Zanardelli ed avvocato particolare nel suo studio. Chi sa, se l'Orsetti, od il Simoni, avvocati anch'essi, hanno qualche praticante della *Sinistra pura*, come furono essi dichiarati con quelle teste, per farsi largo coi loro amici in quel Parlamento dove fanno delle rare comparse?

—

Il *Corriere della Sera* non sembra essersi punto sgomentato per la minaccia, che si dice volere il professore non meno che senatore Pierantoni fare a quei giornali, che condannarono la condanna dello Sbarbaro, a cui i giudici non lasciarono portare dinanzi al tribunale le prove delle sgrammaticature e della poca scienza del professore che insegna nella prima Università del Regno; e dopo le citazioni, che lo Sbarbaro stesso fece nell'ultimo suo numero delle *Forche Caudine*. Si è ancora più persuaso, che egli non aveva torto di occupare la poca scienza dell'illustre suo rivale.

È poi un delitto da portarsi dinanzi ad un tribunale l'opinione cui uno potrebbe avere ed esprimere della poca scienza di un altro? Od è di competenza di un tribunale il condannare per un'offesa all'*infallibilità* del senatore Pierantoni e del papa-re?

In verità, che il *Corriere della Sera* potrebbe rallegrarsi di subire un processo, come quello di cui si dice che gli verrebbe fatto. Anzi, se fosse vero, che il Senatore avesse chiamato lo Sbarbaro un pazzo da manicomio, non sarebbe questi ben più di lui autorizzato a fargli un processo per questa ingiuria ben più grossolana di quella da lui fatta considerando criticabile il suo avversario? Poi se lo Sbarbaro è proprio un pazzo, perchè farlo condannare alla prigione? O dovremo noi con Ermes di Colloredo ripetere il suo ritornello: *Dutt il mond l'è plen di mazz?*

—

Gli Svizzeri si lagnano, che causa le misure sanitarie prese dal Governo italiano adesso non possono fare più il contrebbando e rubare all'Italia come prima. Non sarebbe il caso di prendere delle *misure sanitarie contro i contrabbandieri* sempre?

—

A Verona un *Comitato diocesano* ha voluto fare il buon patriota contribuendo alla spesa di alcune bandiere per l'esercito nazionale; ma poi, dopo le rimostranze dei partigiani dell'eresia temporalista ha dichiarato, che il fatto suo non implica l'approvazione del Temporale abolito. Che coraggio!

—

— Hai sentito, che il deputato francese Marion voleva rimettere il Congresso revisionista all'ottobre, perchè adesso il troppo caldo dà al cervello e fa dire troppe corbellerie?

— Non hanno bisogno i Francesi per dirne, del caldo. Le dicono anche col freddo.

—

Un detto di Clemenceau, in risposta al che si farà a Versaille, suonava così: «Ferry l'ha detto; si farà colazione, si farà la revisione e si tornerà a Parigi per il pranzo». Ahimè, che così non fu; e piuttosto successe (è continuò) quello che ha detto Clemenceau: «Bisognerà fare un pò di baccano, perchè vedo che il pubblico non s'interessa». Così la pensano anche in Italia gli scimmiotti dei Francesi. Fare *baccano* per attirare l'attenzione del pubblico sopra gl'imbecilli, che vorrebbero passare per uomini grandi.

—

Si dice da un giornale inglese, che Bismarck abbia parlato con grande disprezzo dell'Italia. Alcuni vorrebbero che appoggiandosi a tale asserzione si domandassero delle spiegazioni diplomaticamente come si fece già per Pidal. Con quale scopo? Perchè Bismarck risponda che non è vero niente, come fece Canovas delle parole dette in pubblico Parlamento da Pidal?

Sarebbe meglio dire addirittura che il *disprezzo* asserito è una falsità, poichè se ciò fosse vero, Bismarck sarebbe un uomo spregevole, anzichè quel grande uomo di Stato che generalmente si dice.

—

Per un *monumento* ai *tredici della disfida di Barletta* da erigersi nella Provincia di Bari, vogliono colà tassare di 30,000 lire i contribuenti. Si dimenticano a Bari, che il *monumento* ai *tredici* venne già eretto da un pezzo dagli storici e dal racconto di Massimo d'Azeglio.

Non sarebbe meglio, che con quelle 30,000 lire si fondasse qualche *istituzione educativa* in quel paese ponendovi una iscrizione, che ricordasse quel fatto?

TELEGRAMMI

Napoli 12. Il duca di Sandonato venne rieletto presidente del nostro consiglio provinciale.

Parma 12. Ieri venne segnalato un caso sospetto di cholera. Grande allarme nella cittadinanza. L'autorità prese tutte le precauzioni e fece isolare la casa del sospetto.

A Castelnuovo di Garfagnana si ebbero cinque casi di cholera; due dei colpiti morirono. Si accrebbero le misure precauzionali e si procedette ad accurate disinfezioni.

Cesenatico 12. Inaugurandosi una lapide a Mazzini, accaddero vari disordini. Un oratore venne interrotto e la polizia obbligò una bandiera a ritirarsi dal corteo.

Rieti 12. Gli ufficiali dei reggimenti che fecero il campo mandarono al sindaco circa duemila lire destinandole a scopo di beneficenza. Il Consiglio municipale li ringraziò con un pubblico manifesto.

Roma 12. Depretis inviò altre cinquemila lire per i poveri cholerosi di Marsiglia e di Tolone.

Firenze 12. A Cecina avvenne ieri una ribellione contro i carabinieri. Questi fecero uso delle armi e un rivoltoso fu ucciso da un colpo di rivoltella.

Trapani 12. Mentre i carabinieri traducevano ieri all'isola di Favignana un condannato a domicilio coatto, gli altri coatti assalirono gli agenti della pubblica sicurezza e l'arrestato potè darsi alla fuga.

I carabinieri fecero fuoco sugli assalitori: due condannati a domicilio coatto rimasero gravemente feriti.

Cagliari 12. Il segretario comunale di Suloi fu ieri assassinato.

Roma 12. Il commendatori Negri, presidente della Società Geografica Italiana, ricevette una lettera del viaggiatore Stanley intorno alla sistemazione di un governo nel Congo. Stanley propone il concorso dell'Italia in questa importante e difficile intrapresa.

Tolone 12. Da 24 ore nessun decesso di cholera. Oh continui così!

Parigi 12. Le compagnie di sbarco a Kelung ebbero due morti e quattro feriti.

Londra 12. Il *Times* ha da Pechino: Il governo protestò presso le potenze contro le operazioni della squadra francese a Kelung.

Berlino 12. Il principe di Bismarck fu sorpreso da una forte nevralgia.

Vienna 12. Il corrispondente dalla Dalmazia alla *Neue Freie Presse* si lagna aspramente dei rigori, ai quali si assoggetta la stampa, cosicchè *Il Dalmata* e *La Difesa* sono obbligati al silenzio nelle questioni di principale importanza.

Le baruffe tra gli slavi e gl'italiani sono quasi quotidiane.

Il municipio di Spalato ha cambiato lo stemma della città, accettando i colori slavi, di modo che si prevedono disordini, per cui si dice che il Conrad, che era in permesso, sia stato oramai richiamato.

Vienna 13. Si annunzia che il principe Alessandro di Bulgaria, che è ancora celibe, pensa ad ammogliarsi, e che dopo aver consultato il suo tutore di Pietroburgo, avrebbe messo gli occhi sulla figlia del principe Nikita del Montenegro, il quale si sarebbe fatto premura di accordargliela.

La fidanzata sarebbe dotata dalla Russia.

Londra 11. L'effettivo degli inglesi in Egitto si eleverà a 10,000 uomini stante la spedizione di Kartum.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul live.lo del mare m. m.	752.1	750.2	750.4
Umidità relativa	48	32	65
Stato del cielo	sereno	misto	piovigg.
Acqua cadente	—	—	gocce
Vento (direzione	—	S W	N W
Vento (veloc. chil.	—	5	1
Termom. centig.	26.8	31.9	25.3

Temperatura (massima 33.1 (minima 19 9

Temperatura minima all'aperto 17.7

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 11 Agosto

Napol.	9.63.50 a 9.64.50	Ban. ger.	59.50 a 59.60
Zecch.	5.66 a 5.68.|—	Rend. au.	—.—. a —.—
Londra	121 50 a 121.75	R. un. 4 0|0	92.25 a 92.35
Francia	48.20 a 48.30	Credit	314.— a 315.—
Italia	48.20 a 48.30	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.20 a 48.30	R. it.	—.— a 94.52

VENEZIA, 12 Agosto

R. I. 1 gennaio 93.13 per fine corr. 93.28
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.25	a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 11 Luglio

Inglese	100.7|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	94. 1|4	Turco	—.|—

BERLINO, 12 Agosto

Mobiliare	533.—	Lombarde	254.—
Austriache	530.—	Italiane	95.80

FIRENZE, 12 Agosto

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	628.—
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	881.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	95.08
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 13 Agosto

Rend. Aust. (carta) 81.—; Id. Aust. (arg.) 81.70
Id. (oro) 103.45

Londra 121.60; Napoleoni 9.65 \|—

MILANO, 13 Agosto

Rendita Italiana 5 0\|0 95.30; serali 95.35

PARIGI, 13 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.35

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

1000 Lire

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del dottore **E. Boese** avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito in Udine presso il sig. ***Biasioli Luigi*** farmacista. 80

Un'opera indispensabile a tutti è

Il medico di sè stesso

Ricettario universale col quale ***ciascuno*** può ***conoscere, curare*** e ***guarire da sè*** più di 250 malattie senza la costosa cooperazione del medico, o controllarne il metodo di cura. Indispensabile alle famiglie, farmacisti, collegi, presidi, sacerdoti, viaggiatori, questo ricettario di 418 pagine, vero Medico in Casa, compilato da un distinto medico presidente della Commissione governativa sanitaria, compendia tutte le migliori e più efficaci ricette usate dalle autorità mediche di tutt' Europa, e comprovate dal miglior successo. — Legato tutto in pelle impressa in oro. Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire **5** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.**

Osservazione. — Si faccia bene attenzione di acquistare la vera nuova edizione dell'editore C. F. Manini di Milano, cui solo spetta l'assoluta proprietà in forza di legge. 43

20 **LA**

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neatralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

26 **NON PIU' MALE AI DENTI**

Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali.

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

SORGENTE AMARA

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest' acqua minerale naturale purgativa

«è veramente dotata di ottima qualità, essa riesce facilmente purgativa, è bene tollerata anche da persone, che presentano sintomi di irritazioni intestinali.»

Prof. De-Giovanni Padua

«... Agisce prontamente anche in piccola dose.»

Prof. Cantani, Napoli

«... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie del contenuto addominale.»

Prof. Porro, Milano

«... è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca.»

Dott. Maggiorani, Roma
Medico Capo della Reale Casa.

Domandare sempre esclusivamente ***Sorgente amara Francesco Giuseppe.*** — Opuscoli, ecc. si possono avere gratis presso **Bosero e Sandri** farmacisti deposito principale, **Francesco Comelli** farmacista e **Angelo Fabris** farmacista in Udine e alla Casa di spedizione in Budapest. 75

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende presso l'amministrazione di questo Giornale per soli cent. **75.**

Ricettario Tascabile

del Cav. Dott. G. B. SORESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5. 5

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini,** Milano, **Via Cerva,** 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del «Gior. di Udine.»

2 **Brunitore istantaneo**

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli centesimi 75.**

ACQUA SALLES **Non più Capelli Bianchi!**

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea,* si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di* ***successo*** *ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succr di Emilo SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

CASE FILIALI

Pordenone Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 agosto	vapore	**Adria**	**Prezzi eccezionalmente ridotti**
1 settembre	»	**Perseo** o **Orione** . .	
15 »	»	**Umberto I**	

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

per Lisbona, Bahia, Rio-Janeiro e Santos

linea regolare postale il 22 d'ogni mese

al 22 agosto vapore **Entella**

Prezzi eccezionalmente ridotti.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI

Sondrio Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento,*** G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci